



S. Patrignano, ha votato il 95% dei ragazzi

■ RIMINI. San Patrignano, la nota comunità per tossicodipendenti di Vincenzo Muccioli, ha fatto fino in fondo il suo dovere civile. Nei 2 seggi allestiti nella comunità ha infatti votato il 95% dei 550 ragazzi aventi diritto. Gli ospiti della comunità, ha riferito Muccioli, hanno votato con molta disciplina e grande senso di responsabilità. Le schede di San Patrignano sono state scrutinate in due seggi del Comune di Coriano.

Nel Riminese al comunista circa il 45%

■ RIMINI. Il Pci nel circondario di Rimini (20 comuni) al Senato ha perso il 3,26% passando dal 48,02% dell'83 al 44,76%. Affermazione dei Verdi (2,48), di Dp (+0,47), affermazione relativa della lista dei cacciatori (1,49). La Dc aumenta dell'1,34% passando dal 24,61% al 25,96%, a scapito del Pri che perde l'1,66% passando dal 5,49% al 3,83%. Psi, Psdi e Pr che si sono presentati assieme perdono lo 0,49% passando dal 12,58% al 12,10%. Alla Camera i risultati parziali per quanto riguarda il solo comune di Rimini (125 seggi su 185) vedono il Pci calare di 4,11% (dal 43,01% al 38,90%).

■ FAENZA. I risultati delle elezioni per il Senato a Faenza, retto da una giunta di centrosinistra, riconfermano, in linea di massima, la tendenza nazionale. In calo il Pci che ottiene il 38,81 (-2%), il partito delle Edera (-1,37%), mentre per contro aumenta la Dc che passa dal 31,93% delle passate politiche all'attuale 32,79%. Infine buona affermazione dei Verdi che raccolgono 1.130 voti pari al 3,12%.

Cesena, cala il Pri nella sua roccaforte

■ CESENA. Il Pci in flessione anche a Cesena, dove pure il calo è più contenuto rispetto al dato nazionale (-1,51% al Senato e -2,42% alla Camera). Meno consensi anche al Pri, che deve registrare una perdita di 2 e di 3 punti percentuali rispettivamente alla Camera e al Senato. Dei risultati hanno beneficiato soprattutto i Verdi (oltre il 2%) e la Dc, cresciuta rispettivamente di un punto percentuale alla Camera e di 1,61 al Senato. Psi, +0,82%. Sorprendente il Cpa (Cacciatori) all'1,17%.

Imola, Psi-Pr-Psdi sotto il 1983

■ IMOLA. Nel comprensorio di Imola le elezioni per il Senato hanno visto il Pci regredire all'1,25% rispetto al 1983, raggiungendo quest'anno il 52,75% contro il 54%. La Dc passa dal 22,66% al 23,31%, mentre Psi, Psdi e Pr uniti raggiungono l'11,98% (la somma dei tre partiti del 1983 dava il 13,17%). Il Pri perde quasi l'1%, i Verdi raggiungono l'1,81%, mentre il Partito dei cacciatori, con 562 voti, raggiunge l'0,86%.

Pci guadagna nei comuni della montagna modenese

■ MODENA. Nel quadro della flessione generalizzata che il Pci registra nella provincia di Modena al Senato, spiccano alcuni risultati positivi. In tre comuni dell'Appennino il Partito comunista infatti avanza. Si tratta di Fanano dove il Pci passa dal 45,07% del 1983 al 47,67% delle elezioni di domenica e ieri; di Sestola dove l'incremento è dell'1,77% (da 35,73% al 37,50%); in questi comuni c'è una amministrazione di sinistra. Il Pci incrementa i propri voti anche a Montefiorino, il comune della storica Repubblica partigiana, passando dal 37,87% al 38,31% con un aumento dello 0,44%. Anche a Finale Emilia, nella Bassa modenese, il Pci incrementa i propri voti dello 0,90% (dal 45,69 al 46,59%).

Partito cacciatori, l'1,2% nel Forlivese

■ FORLÌ. 43,99% contro il 45,36%; è il dato complessivo al Senato, dei comuni del forlivese e del cesenate, del Pci. Nel capoluogo stessa tendenza, anche alla Camera ove la flessione si aggira sul 2,5 in meno. La Dc recupera sull'83, a spese del Pri, di oltre un punto. Analogamente l'incremento del Psi (ma solo alla Camera). Si attestano sul 2% i Verdi, seguiti non lontani dal partito dei cacciatori (1,2%), il cui voto ha colpito il Pci, soprattutto nella «bassa».

ONIDE DONATI

Modena
Il Pci sotto il 50% il Psi avanti

■ MODENA. Il Pci registra una netta flessione: assai più evidente alla Camera rispetto al Senato. Sulla base degli ultimi dati - 907 seggi su 941 - il voto alla Camera fa tornare il Pci sotto la soglia del 50%, sia pure per qualche decimo di punto perdendo il 3,8%. Al Senato - dato definitivo - invece il nostro partito resta al 51,09% pur perdendo il 2,09%. Più negativo invece il dato relativo alla sola città: 48,9% con una flessione del 3,5% rispetto alle elezioni del 1983.

CAMERA: la perdita comunista trova una prima spiegazione nella consistente affermazione della lista verde che a livello provinciale si aggiudica il 2,5% dei consensi. Anche il Psi ottiene una buona affermazione, più 3% sull'83 e quasi il 2% sulle regionali dell'85. La Democrazia cristiana recupera sulle ultime politiche (più 1,28%) ma non eguaglia il risultato del 1985 perdendo anzi lo 0,63%. Secca invece la perdita dei repubblicani (-1,46%) e dei socialdemocratici (-1,72%) mentre anche i liberali escono ridimensionati (-0,6%).

Alla federazione del Pci, non ci si nasconde la pesantezza del risultato. «C'è un nostro consistente arretramento - dice il segretario Werther Cigarini - a seguito di una evidente dispersione di voti su altre liste: verdi, ma non solo. Non si scalfisce l'area di consenso al pentapartito, ma a sinistra c'è una chiara frammentazione. Si esprime un voto di protesta che ci danneggia: si tratta di forze che non si sono sentite rappresentate da noi, il leggero recupero della Dc va a scapito dei partiti minori. Si apre per noi una necessaria riflessione per comprendere le ragioni di questo arretramento: la forza alternativa alla Dc e al pentapartito c'è. Si tratta di rilanciare l'iniziativa per ricompattare la sinistra e costruire le condizioni per far riprendere la lotta».

Reggio Emilia
Arretrano i laici avanza la Dc

■ REGGIO EMILIA. I dati definitivi di Reggio Emilia, vedono il Pci attestato sul 51,6%, con una flessione dell'1,4% rispetto alle politiche del 1983 e dello 0,8% rispetto alle regionali del 1985. «È una flessione, anche se meno grave che altrove - commenta Vincenzo Bertolini, segretario della federazione provinciale - Ovviamente non ci rallegriamo».

Dove sono finiti questi voti? «C'è una segmentazione della sinistra storica: una parte ha votato per i Verdi (che hanno avuto il 2,5%). Addirittura una lista di cacciatori ha avuto lo 0,5%. Nei prossimi giorni, comunque, analizzeremo con cura i risultati».

La Dc ha avuto il 26,5%, cioè l'1,7% in più sulle politiche precedenti e lo 0,3% in più sulle amministrative '85. I partiti laico-socialisti, che avevano presentato una lista comune, al Senato hanno perso globalmente il 2,2%. Minimi tutti gli altri spostamenti.

Alla Camera, invece, la flessione per il Pci è del 3% a livello provinciale, in 422 sezioni scrutinate su 716. Il Psi ottiene l'1,9% in più, la Dc lo 0,7% in più, i Verdi ottengono il 2,5%, il Psdi perde il 2%, piccole variazioni per gli altri partiti. Rispetto ai dati provinciali, è leggermente più negativo il risultato del comune capoluogo di Reggio Emilia. Il Pci ha il 45,5% al Senato (-1,8%) e il 46,2% alla Camera (dato parziale), coi 3,8% in meno.

Ravenna
Caccia-pesca-ambiente ottiene l'1,3% con punte del 3%

■ RAVENNA. Flessione dei comunisti, più contenuta al Senato (dove il Pci cede voti soprattutto alle liste minori) e più marcata alla Camera. Calo dei repubblicani e arretramento anche dei socialdemocratici e dei liberali. Moderata avanzata della Dc e del Psi. Lieve progressione dei verdi, dei radicali e dei demolealisti. Queste le tendenze del voto in provincia di Ravenna, che non si discostano di molto da quelle regionali e nazionali.

Le sole eccezioni riguardano il cattivo risultato ottenuto dalla lista Psi-Pr-Psdi per il Senato e la sorprendente affermazione della lista Caccia-Pesca-Ambiente, che in qualche comune della provincia (è il comune di Solarolo) supera il 3%. Ed ecco i risultati definitivi per il Senato e la Camera nei 18 comuni della provincia. SENATO. Pci 47,88% (meno

2,08% rispetto alle politiche dell'83 e meno 1,35% sulle amministrative dell'85); Pli 1,60% (-0,29%); Msi 2,50% (+0,30%); Dp 12,09% (-1,82%); Pri 1,19% (+0,41%); Alleanza popolare pensionati 0,12%; Lista verde 2,39% (aveva ottenuto il 2,2% alle amministrative dell'85); Lega veneta 0,44%; Caccia-Pesca-Ambiente 1,30%; Psi-Pr-Psdi-Pr 8,61% (-1,42% rispetto ai voti ottenuti singolarmente dai tre partiti nell'83); Dc 21,88% (+1,54% sull'83 e +0,96% rispetto all'85).

CAMERA. Pci 46,19% (-3,48% sull'83); Pli 1,71% (-0,40%); Msi 2,45% (+0,18%); Pri 11,62% (-2,31%); Dp 11,24% (+0,20%); Psdi 0,88% (-0,96%); Lista Verde 2,36% (+0,14% rispetto all'85); Caccia-Pesca-Ambiente 1,17%; Pci-Pr-Psdi-Pr 8,71% (+1,35%); Dc 20,93% (+1,44%).

Il calo non è omogeneo
I primi risultati della Camera danno una flessione nei grandi centri anche del 4%

Bologna e i capoluoghi deludono il Pci

Si cede nelle città più grandi, si tiene (in qualche caso si avanza) nei piccoli centri, questo il voto al Pci nell'Emilia Romagna. Al Senato la flessione a livello regionale è del 2,1%. Più grave - dai primi dati emersi ieri sera - quella alla Camera: in alcuni grandi centri si arriva al 4-5%. A Bologna (592 seggi su 683) la flessione era del 3,16%.

DALLA NOSTRA REDAZIONE JENNER MELETTI

■ BOLOGNA. Un colpo pesante, per il Pci, anche nella rossa Emilia Romagna. I numeri della Camera aggravano quelli del Senato. Da una flessione del 2,1% si passa ad un calo netto che, nei capoluoghi di provincia, va da 3 al 5%. A Bologna (592 sezioni su 683) il Pci registra un 41,06% contro il 45,13% delle precedenti politiche. La Dc, con il 21,05%, avanza di quasi 2 punti; il Psi passa dall'8,42 al 13,10. Arretra pesantemente (rispetto al 1983, anno del boom dopo il governo Spadolini) il Pri, che passa dal 7,60 al 4,93%.

I Verdi arrivano quasi al 3 per cento. Dp al 2,35. A Modena, sempre alla Camera, (risultati definitivi) il Pci passa dal 51,62% del 1983 al 47,04% di oggi. La Dc dal 20,83 al 22,67. Il Psi dall'8,31 all'11,63. Il Pri scende dal 6,20 al 4,6. I Verdi hanno il 3,19 e Dp l'1,67. Pesante il calo del Pci anche a Rimini, più contenuto a Parma e Reggio Emilia. Da un primo esame dei dati, emerge che il calo dei voti comunisti è stato registrato soprattutto nelle città più grandi e nei grossi centri.

Parma
Pri e Pli dimezzati Al Senato i comunisti riescono a reggere

■ PARMA. Contenute le perdite comuniste in provincia di Parma per quanto riguarda il Senato lo 0,96% in meno si passa così dal 38,46% al 37,50%. Avanza la Dc di un 2% (dal 27,53 al 29,53), mentre il raggruppamento Psi-Psdi-Pr perde l'1,67% (17,94% il totale).

Affermazione dei Verdi, che si piazzano sul 3,13%; in leggero aumento Dp (1,21% +0,39), e Msi (4,55% +0,11); in flessione Pli, che perde oltre terzo dei suoi voti (scendendo a 1,69%, -1,26%), e Pri, che si riduce anch'esso di un terzo, arrivando al 3,15 (-1,54). Nel Collegio Borgogaro-Salvo: Pci 34,10 (+0,26%); Dc 35,40 (+1,60%); Psi-Pr-Psdi-Pr 18,30 (+1,90%); Verdi 2,1; laici in calo.

In città (definitivo), il Pci si attesta sul 36,9% con un calo del 2,40% (ma nel Collegio,



Davide Visani, segretario regionale del Pci

re le difficoltà che ci hanno impedito di comunicare al complesso della società emiliana la forza innovativa della nostra politica. Questi risultati sono per noi un colpo ma i problemi che ci vengono proposti non ci trovano preparati e privi della volontà e della capacità di fronteggiarli. La proposta politica che abbiamo rivolto al Psi, alle forze laiche e a tutte le espressioni progressiste della società regionale resta per noi valida: lavoreremo semmai con più assiduità prima di tutto sui programmi e per allargare ed arricchire lo schieramento delle forze impegnate nel cambiamento».

«L'affermazione della Dc era prevista - dice Luciano Guerzoni, presidente della Giunta regionale e membro



Ugo Mazza, segretario della Federazione Pci di Bologna

ella Direzione del Pci - probabilmente in misura maggiore. Imprevisto e sorprendente è invece il colpo al Pci. L'affermazione limitata della Dc ha favorito il Psi. I Verdi e Democrazia proletaria hanno eroso il nostro voto. Questo risultato ci impone una seria riflessione, soprattutto su due aspetti: le alleanze politiche da una parte, i contenuti programmatici dall'altra. Per le alleanze, bisogna tenere conto che il movimento verde è ormai un fenomeno nazionale. Riguardo ai contenuti, io penso che occorra meditare molto su quattro questioni: l'ambiente, il fisco, la disoccupazione giovanile, il lavoro (soprattutto per ciò che riguarda salari e stipendi). Su queste quattro questioni probabilmente il Pci è apparso

Bologna

LISTE	Cam. '87	Cam. '83	Com. '85
PCI	41,1	45,1	44,5
DC	21,0	19,4	22,7
PSI	13,1	8,4	12,1
MSI	4,7	5	5,3
PRI	4,9	7,6	4,5
PSDI	1,6	3,3	3,1
Pli	3,0	4	3
P.Rad.	3,2	3,2	—
DP	2,3	1,8	2,6
Verdi	2,9	—	—
Pnp.LV	—	—	1,8 0,5
Altri	1,9	0,4	1,7

Camera definitiva

Ferrara
Psi, Psdi e radicali insieme fanno -2,5, i socialisti da soli alla Camera +3,9

■ FERRARA. Un calo pressoché generalizzato, salvo alcune eccezioni, del Pci al Senato rispetto alle politiche del 1983 pari all'1,65% nella provincia, con punte negative a Comacchio (-2,86%) e nel Comune di Ferrara (-2,56) e a Cento (-1,56%). Un aumento dei Verdi, rispetto alle precedenti consultazioni amministrative, che raggiungono il 2,16% nel ferrarese; un esito non soddisfacente dell'alleanza al Senato Psi-Pr-Psdi-radicali, che per il collegio di Ferrara ha ottenuto il 2,09% in meno rispetto ai voti dei tre partiti nell'83, con punte del -3, -4 e -4 nei comuni di Boara del Monte, Boara Dionigi e Ferrara. Un aumento, sempre per il Senato, della Dc che guadagna ovunque sull'83, aumentando dell'1,64%. Stabile l'Msi, lievissime flessioni per Pri (-0,77%) e Pli (-0,30%).

Il quadro per il Senato esce confermato e in peggio - per il Pci nelle cifre risultanti dallo scrutinio per la Camera. Nel Comune di Ferrara, con 215 seggi scrutinate su 216, il Pci perde, rispetto alle precedenti politiche il 4,23%. Non raccogliendo il voto giovanile che si dirotta principalmente sul Psi (il quale aumenta del 3,92%). Anche la Dc, sempre nel comune di Ferrara avanza dell'1,32% rispetto alle precedenti politiche. Si è assistito ad un differente andamento del voto tra città e centri minori: nel primo caso lo scambio politico è molto più marcato. In generale, però, i dati confermano l'andamento generale del maggior calo del Pci alla Camera rispetto al Senato. Con 126 seggi scrutinate su 545, il Pci ha una perdita alla Camera del 2,41% sull'83 nella provincia; il Psi avanza dell'1,79%; i Verdi aumentano dell'1,73%; la Dc cresce dello 0,95%; il Psdi cala del 2,15%; il Pri diminuisce dello 0,61%; stazionari Msi, Dp e radicali, ma si tratta di un campione molto parziale.

Piacenza
I verdi sfiorano il 5%

■ PIACENZA. Affermazione dei verdi, col 4,6% dei voti, nella provincia che ospita la centrale nucleare di Caorso. Arretra il Pci che passa dal 34 al 31%; i laici, che presentavano un candidato unico per Psi, Psdi, Pr, passando dal 18,4% al 14,4%. Liberali e repubblicani (che candidavano qui il filonucleare Ippolito) perdono rispettivamente l'1,7 e l'1,4%. Democrazia Proletaria guadagna lo 0,6%. Il Msi passa dal 7,79% al 10,3%. Erano questi, alle 19 di ieri, i risultati del voto al Senato di Piacenza.

Più incerti i dati relativi al voto per la Camera dei deputati. Un primo rilevamento, relativo a 14 seggi su 154, confermava la tendenza del voto al Senato, con un avanzamento del Pci pari all'1,8%. Infine - fatto significativo per una città con sindaco socialdemocratico - una netta perdita del Psdi: -2,97%.

Marche
Pci, restano quattro i senatori

Ancona	Cam. '87	Cam. '83	Com. '85
PCI	34,1	37,9	35,7
DC	28,1	27,5	30,8
PSI	14,7	11,1	11,8
MSI	4,7	5	5
PRI	5,8	7,7	5,9
PSDI	1,4	2,6	2,5
Pli	2	2,2	2
P.Rad.	2,6	2,1	—
DP	1,5	1,2	—
Verdi	4,2	—	—
Pnp.LV	0,7	2,6	—
Altri	1,4	0,1	5,3

147 segg. su 157

■ ANCONA. Al Senato della Repubblica quattro eletti nelle liste comuniste. Il Pci per una manciata di voti in più rispetto alla Dc (317.232 voti contro 310.259) mantiene intatta la propria rappresentanza a Palazzo Madama. Nel collegio di Urbino è risultato eletto scrittore Paolo Volponi; a Pesaro-Fano Giorgio Tormati; a Jesi-Senigallia Arnoldo Cascia; a Fermo, Giorgio Cisolani. La Dc, ancora una volta superata in dirittura di arrivo, si deve accontentare di tre soli senatori: il più volte ministro Armando Forlani, l'ascolano Nèpi e il milanese Sergio Fontana, paracadutato dalla direzione scudocrociata nelle Marche. Anche il Psi con Tommaso Mancía, conserva intatto l'unico seggio senatoriale che aveva.

Il capoluogo marchigiano balzo in avanti del Psi e forte flessione dei repubblicani

Ancona, Pci -2,8 ma resta primo

L'aumento più consistente lo ha ottenuto il Partito socialista, che fa un balzo in avanti di quasi il 4 per cento, secondo i dati sino ad ora disponibili e che si riferiscono alle elezioni per il Senato. Seguono a ruota i verdi che si attestano sul 2,8. Il Pci a livello regionale perde il 2,3% ed il 2,8 nel capoluogo, dove però si conferma di gran lunga come il primo partito, precedendo la Dc di cinque punti.

DAL NOSTRO INVIATO MARCO MAZZANTI

aree urbane, pur confermando la flessione generalizzata, è qui più contenuta». È questo il primo giudizio a caldo, con i dati ancora in via di elaborazione, di Massimo Pacetti, capogruppo del Pci al Comune di Ancona. Il dato più eclatante è l'aumento socialista. Il Psi è passato, sono sempre dati relativi al Senato, da una percentuale attorno al 10 per cento al 14. «Rispetto ai riferimenti nazionali, qui le posizioni socialiste erano più arretrate - afferma Pacetti - e questa avanzata si può anche spiegare con la posizione egemonica e rilevante che i rappresentanti del Psi hanno ormai da tempo all'interno dell'amministrazione comunale con ben 7 assessori dislocati nei punti di potere

chiave». Altra sorpresa è la secca sconfitta del Pri. Storicamente i repubblicani in questa area geografica hanno sempre avuto una posizione di rilievo. Ebbene con il voto '87 il partito di Spadolini vede ridotti di un terzo i suffragi, pagando di fatto per il ruolo subalterno svolto all'interno del governo locale. «I repubblicani hanno da più di dieci anni la poltrona del sindaco - continua Pacetti - ma dietro questa leadership non c'è più una politica». Lo stesso discorso, anche se il loro calo è più contenuto, vale per il socialdemocratico che escono dimezzati dal voto di metà giugno. Anche qui l'effetto-Psi ha pesato e le posizioni appiattite del Psdi sono state alla fine punite. La Dc mantiene un suo equilibrio: perde rispetto alle regionali, ma è stabile rispetto alle poli-

tiche. Seguendo il trend positivo su scala nazionale, i Verdi (che qui, comunque, già vantavano una discreta presenza: a consigliere al Comune, uno alla Provincia e uno alla Regione, anche se con l'appoggio diretto dei radicali), si attestano su un +2,8 per cento. Un piccolo boom, che ha frenato l'aumento dei radicali (+0,6) e di Dp (+0,4).

Ritornano ai socialisti, prima realtà del voto. Un +4,3 per cento per un partito con un gruppo dirigente locale da sempre craxiano e che ha sicuramente trovato adesioni nel diffuso ceto medio. «E anche leggendo sotto questo aspetto il voto comunista - rivela Pacetti - che possiamo chiederci se siamo stati capaci di comprendere le nuove domande che emergono dai ceti medi e mi riferisco a coloro che lavorano nei settori fi-

Pesarese
Preoccupante il calo Pci nei centri urbani A Fano è andata meglio

■ PESARO. Il Pesarese, mantiene il suo volto "rosso" emiliano-romagnolo, anche se il Pci registra una flessione del 2%. Particolarmente significativo il dato di Pesaro città: qui il calo tocca la percentuale del meno 3,8%, «confermando tutte le difficoltà della nostra proposta - precisa il segretario regionale e il sindaco della città Aldo Amati - di fare breccia nelle realtà urbane». Rispetto ai dati del comune capoluogo a Fano, città peschereccia e dalla diffusa realtà imprenditoriale, la perdita è più contenuta con un meno 1,9. In pratica la provincia rispecchia la geografia delle amministrative del 1985 con il Pci che su scala generalizzata perde attorno al 4%. Un dato lontanissimo dai pic-

coli comuni montani dove negli anni passati si registrarono percentuali del 67% come a Cantiano o del 76% come a Montecalvo in Foglia. Resta la flessione nei centri più grandi, che in alcuni casi è più elevata rispetto a due anni fa. La città di Pesaro, retta in questa fase dopo la rottura della alleanza storica al comune tra Pci e Psdi, da un monocolore comunista, è in fase avanzata una trattativa per la formazione di una giunta laica e di sinistra che veda alleati comunisti, socialisti, socialdemocratici e repubblicani. «L'esito del voto non sconvolgendo gli equilibri rispetto a due anni orsono, non dovrebbe pregiudicare la conclusione della trattativa in corso e quindi siamo fiduciosi», afferma Aldo Amati.